

REPORTAGE

18 MEDIA & CULTURA

Martedì 1 Luglio 2014

La lettura. Misericordia da Madre Speranza al Papa

Accade spesso che nelle parole del Papa si senta l'eco dei santi, da quelli più cari a Bergoglio (come l'Inno di Isidoro) a grandi voci della storia della Chiesa. La sintonia nel nome della misericordia tra Francesco e madre Speranza, la religiosa spagnola fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso beatificata il 31 maggio nel "suo" santuario di Collevale, è esplorata da padre Valentino Salvoldi in Sem...



di misericordia (Messaggero Padova, 174 pagine, 14 euro). Una bella lettura sui grandi temi della vita cristiana.

Il libro. Giornalisti si nasce. Ma si può diventare

ANTONIO GIULIANO
Giornalisti si nasce o si diventa? È l'oziosa questione che divide da anni gli accademici fautori delle scuole di giornalismo da un lato e buona parte del mondo dell'informazione dall'altro, convinta che oltre al talento naturale il mestiere si impari sul campo. In realtà se anche una predisposizione innata e la pratica sono fondamentali, questo non significa che il giornalismo non si possa insegnare. E non si debba imparare. È la tesi di fondo che anima Corso

di base di giornalismo, di Pietro Saccò (giornalista della redazione Economia di Avvenire e Paola Springhetti, edito da Las (248 pagine, euro 18), un manuale tecnico e didattico, ma per scelta. La minuziosità degli esempi, con la piacevolezza dello stile, è un punto di forza insieme con l'attenzione per il nuovo giornalismo digitale e le sue fonti, in tempi in cui la "bufala" è sempre in agguato sui social. Un volume destinato senz'altro a tutti coloro che sfidando la crisi si lanciano ancora con tenacia in questa professione. Ma incuriosirà anche chi professionista lo è già,

patto di avere una buona dose di umiltà. In queste pagine sono condensati tutti gli arnesi teorici del mestiere, non a far la differenza saranno passione e responsabilità: una parola o un'inquadratura possono distruggere una persona. La cronaca spesso gronda di morbosità, con confinamenti nel privato che violano la dignità della persona e nulla hanno a che vedere con l'informazione. Ma qui entriamo in una sfera che attiene all'umanità e alla sensibilità del giornalista. E queste risorse non si trovano in un libro.

Chi giudica sbaglia perché prende un posto che non è per lui. Sbaglia posto perché prende il posto di Dio. Papa Francesco nell'omelia a Santa Marta, 23 giugno

Parrocchie tra periferie e Web

AUGUSTO CINELLI

Incoraggiare e accompagnare la presenza dei cristiani sul Web, offrendo occasioni di studio e approfondimento sulle sfide della comunicazione digitale ma soprattutto presentando concreti servizi con i quali anche le parrocchie e le realtà ecclesiali meno attrezzate possano frequentare efficacemente il mondo della Rete. È l'obiettivo sul quale ha puntato nell'anno pastorale che si chiude l'associazione Webmaster Cattolici Italiani (WeCa), confermando un impegno che dura ormai da diversi anni: quello cioè di affiancare parrocchie, associazioni, gruppi, ordini religiosi e fedeli che muovono i primi passi nel Web o vogliono semplicemente realizzare un proprio sito. Un modo per affinare la presenza da credenti nella realtà virtuale, offrendo alle comunità un pratico supporto per un fecondo incontro tra i nuovi strumenti informatici e l'evangelizzazione. È che il percorso sia quello giusto lo dimostra l'apprezzamento ricevuto dal primo ciclo di incontri dal titolo «La Rete: come viverla» che l'associazione ha proposto da gennaio a giugno, con la fortunata formula dell'apprendimento a distanza, con i contenuti degli incontri divulgati sul canale YouTube. Risultato: circa 700 utenti che hanno seguito le dirette e 3.500 che hanno fruito delle registrazioni. La serie di appuntamenti ha dedicato ampio spazio alle irrinunciabili forme di presenza dei cristiani nella Rete, a partire ovviamente dai social network, «un tema molto discusso nel percorso formativo, tanto che è stato al centro anche del convegno Churchbook del 29 maggio scorso», spiega Giovanni Silvestri, responsabile del SICeI, il Servizio Informatico della Conferenza episcopale italiana, e presidente dell'associazione WebCattolici. «Ma non abbiamo trascurato - continua Silvestri - forme di presenza sul Web più tradizionali e consolidate, come il sito Internet, punto di partenza nevralgico per una buona comunicazione in Rete, presentando la novità di Pweb con cui, grazie a pochi clic e in breve tempo, parroci e volontari potranno dar vita al proprio sito». La piattaforma Pweb, che sta per «ParrocchieWeb», ideata dal SICeI e realizzata dal-



la società Seed e Ids&Unitelm, vuole rendere possibile anche a quelle realtà che non disponessero di particolari talenti informatici né di consistenti opportunità comunicative messe a disposizione dalle diocesi, la creazione e la gestione di un moderno sito Internet. Basato su WordPress, la piattaforma open source più diffusa al mondo, il servizio si presenta facilmente da usare e ampiamente personalizzabile, andando a integrare il già esistente «ParrocchieMap», l'atlante delle parrocchie italiane. «Con Pweb - dice ancora Silvestri - intendiamo creare una vera e propria community, in quanto in ogni parrocchia persone tecnicamente in gamba potranno dare il proprio contributo, introducendo temi e componenti aggiuntivi con cui arricchire il servizio». Con la nuova piattaforma si offre alle parrocchie

«uno strumento semplice ed accessibile per costruire il proprio sito», ribadisce Gianluca Bentivegna, della Ids&Unitelm, azienda che già negli Anni '80 realizzava la prima versione digitale della Bibbia e che ha prodotto l'applicazione Bibbia Cei per tablet e Pad. «Con Pweb - afferma Bentivegna - la nostra azienda conferma l'attenzione alla qualità della presenza in Rete degli enti ecclesiali, che ora potranno divulgare le informazioni essenziali della loro realtà, ma anche variare i dati integrandoli con quelli di «Parrocchie map». Per le realtà pastorali interessate all'iniziativa è già attivo l'indirizzo pweb@parrocchiemap.it. SICeI e Unitelm offrono un servizio di hosting e assistenza, anche telefonica, con un canone annuo di 60 euro.

Smartphone. In tasca l'atlante delle comunità

ILARIA SOLAINI

Trovare gli orari delle Messe più vicine grazie alla geolocalizzazione, vedere le attività delle chiese della zona o ancora i tesori artistici custoditi al loro interno? Con ParrocchieMap è possibile riuscirci, in modo rapido. Dallo smartphone come dal pc basta essere collegati a Internet. «Parrocchie Map è un servizio attivo da quattro anni che è stato creato come integrazione nella comunicazione tra diocesi e parrocchia - spiega Elena Mori, che lavora per la Ids&Unitelm azienda che offre servizi di informazione e communication technology e ha progettato questa applicazione - L'obiettivo è stato costituire un vero e proprio atlante web del-



iniziativa

Il servizio, ponte con la diocesi, fornisce orari delle Messe, attività, beni artistici custoditi

le parrocchie. In altre parole un unico portale - disponibile anche in versione mobile all'indirizzo m.pmap.it - che raccoglie i dati fondamentali delle comunità cristiane sparse lungo la Penisola. ParrocchieMap, che nasce nell'ambito dei progetti, informatici e di comunicazione su web, promossi dal Servizio informatico e dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei e dalle aziende Ids&Unitelm e Seed, si rivolge a tutti, vicini e lontani. Su ParrocchieMap, infatti, «i parrochiani possono trovare gli orari non solo delle Messe ma anche degli incontri e di tutte le attività, mentre chi è lontano geograficamente o anche il turista può sapere a quale parrocchia appoggiarsi o quali opere d'arte ammirare». In aggiunta alla consultazione online c'è un servizio sms attraverso il quale è possibile richiedere l'orario delle Messe, del giorno stesso o di quello successivo. «Finora hanno aderito 79 diocesi che stanno lavorando alle schede di 12mila parrocchie compilandole con dati aggiornati e integrati - conclude Mori -. A cui si uniscono 340 parrocchie che in modo indipendente gestiscono la loro scheda».

La Chiesa e la sfida di Internet: così una piattaforma Cei insegna a realizzare un sito in pochi clic

CASTELLAMMARE DI STABIA

«Il nostro Obolo per dirci cattolici» L'impegno per la Carità del Papa

La parrocchia di Maria SS.ma Assunta e San Catoello a Castellammare di Stabia, concattedrale della diocesi di Sorrento-Castellammare, è stata una delle molte parrocchie che domenica in Italia hanno aderito alla proposta di Avvenire per devolvere alla Carità del Papa il ricavato della vendita del quotidiano. «È andata molto bene, le persone hanno risposto soddisfatte e con generosità» dice Umberto Arpaia, referente per l'iniziativa. Tanto che, in accordo con il parroco don Antonio e con il viceparroco don Maurizio, si pensa di organizzare una giornata per promuovere la stampa cattolica «che è guida civile e morale», annota Umberto. L'architetto Arpaia non è nuovo a queste iniziative e 15 anni fa, in qualità di vicepresidente dell'Azione cattolica diocesana, organizzava periodicamente giornate di sostegno e conoscenza per Avvenire e per Luoghi dell'Infinito, poi, racconta, «è venuta a mancare la sensibilità verso la cultura». La domenica straordinaria del quotidiano ha però rinnovato il desiderio di propagandare la stampa cattolica e i valori che trasmette: «Se non si legge Avvenire - chiusa come uno slogan - come possiamo dirci cattolici?».

Valeria Chianese

Sul campo. Imparare insieme a «vivere» i social network

VINCENZO GRIENTI

Capire come abitare la Rete e sapere districare nel flusso comunicativo di Internet. Una sfida non facile ma da intraprendere per centinaia di laici, sacerdoti e religiosi che hanno partecipato al ciclo di incontri «La Rete: come viverla» promossa dall'Associazione Webmaster Cattolici. «L'attesa più forte è stata quella di comprendere il fenomeno web per saperlo gestire», spiega Andrea Cantoni, collaboratore WeCa per il ciclo di incontri 2014. Inoltre, aggiunge Cantoni, «tra i religiosi si è percepito molto la curiosità di capire come funzionano e come gestire i social network come Facebook e Twitter». Non a caso è stata creata una pagina fan dell'Associazione WeCa che si è rivelata uno spazio per discutere sui temi affrontati. «Da parte nostra, cioè degli or-

LA LISTA

Oltre 14mila presenze attive tra diocesi, gruppi e istituzioni

dal 1999 - da sitocattolici.it, la risorsa online più affidabile e competente nel seguire la vita del «Web cattolico» in Italia. Creato da Francesco Diani nel 1997, può contare oggi su vari collaboratori e consulenti per valutare ecclesiastici e aspetti tecnici dei siti di parrocchie, diocesi, istituzioni, media e associazioni. E decidere di inserirli o meno nella lista ufficiale.

Sono 14.433 i siti Internet oggi censiti - ed esplorati a partire

ganizzatori - prosegue Cantoni - si è cercato di fornire consigli utili ed elementi di novità sul mondo del web 2.0 che è sempre più «partecipativo». Se da un lato i social media possono rappresentare uno spazio di condivisione e di partecipazione collaborativa, dall'altro il sito parrocchiale resta fondamentale perché si rivela uno spazio importante dove è possibile reperire le informazioni utili come per esempio l'orario

delle Messe, ma anche le indicazioni sulle attività pastorali e sulle proposte di una parrocchia. Al riguardo l'esperienza Parrocchie Map è stata ampiamente illustrata. «Durante il ciclo di incontri abbiamo anche coinvolto i partecipanti alla buona prassi attraverso esempi e case histories di siti come www.gumran2.net, www.nanti-modipace.it, dal punto di vista giornalistico a www.vitatrentina.it - aggiunge Andrea Cantoni -. Ciò si è rivelato importante per il confronto con alcune esperienze innovative». Dunque un bilancio positivo che è servito